Dagli industriali del cinema e del turismo

Dato il via alla «marcia» sulla Mostra di Venezia

Giornalisti difendono la direzione e la formula di Venezia

I seguenti giornalisti e critici cinematografici presenti a Venezia in occasione della XXVI Mostra internazionale d'arte cinematografica fanno rilevare doverosamente pubblica la loro posizione di fronte alle possibili conseguenze e alle manifeste intenzioni che si sono dietro in linea di massima sulla attuale formula della Mostra. Pur nella varietà delle singole opinioni i firmatari concordano nel rilevare il complesso di questa edizione della Mostra e il fatto che il valore di alcuni film in concorso non ha corrisposto all'attesa di una selezione altamente qualificata, tale da giustificare il ristretto numero delle opere ammesse. Sentono tuttavia il dovere di rilevare che non vi può essere alcuna relazione fra le possibili riserve di merito sull'edizione di quest'anno e il giudizio generale sull'impostazione della rassegna veneziana intesa come manifestazione di cultura. Proprio per questo motivo risultano inaccettabili nella sostanza e nella forma gli attacchi alla direzione della Mostra e all'attuale formula provenienti da parti disperate non unite nella precisa e non nuova volontà di fare della mostra di Venezia un avvenimento mondano e commerciale. Ciò che va richiesto invece è il mantenimento dell'indirizzo culturale attualmente operante attraverso l'istituzionalizzazione legislativa dell'autonomia della Mostra veneziana.

Gian Maria Guglielmino (*Gazzetta del popolo*) Calisto Cosulich (*ARCI*) Ugo Casiraghi (*l'Unità*) Tullio Kezich (*La settimana INCOM*) Franco Calderoni (*Il Giorno*) Dario Zanelli (*Il Resto del carlino*), Leonardo Autera (*Bianco e nero*) Gianni Rondolino (*Il nuovo spettatore cinematografico*) Claudio Lavi (*Il corriere mercantile*) Elio Mirciché (*Avanti!*) Mario Verdone (*Bianco e nero*) Giovanni Battista Cavallaro (*l'Avvenire d'Italia*) Raimondo del Balzo (*Il globo*). Mino Argentieri (*Rinascita*) Giulio Cesare Castello (*Bianco e nero*) Sergio Frosali (*La nazione*) Aldo Scagnetti (*Paese sera*) Giacomo Gambetti (*l'Europa*) Edoardo Bruno (*Filmcritica*) Lorenzo Quaglietti (*Cinema 60*) Carlo Di Carlo (*IVC*) Corrado Terzi (*Avanti!*) Giannì Toti (*Vie nuove*) Bruno Torri (*Istituto dello spettacolo*) Luigi De Santis (*Cinefarum*) Giorgio Polacco (*Il piccolo*) Nino Ferrero (*Filmcritica*) Achille Valdata (*Stampa sera*) Alberto Abruzzese (*Cinema 60*) Aggeo Savioli (*l'Unità*) Piero Novelli (*Gazzetta del popolo*) Furio Lasolo (*Stampa sera*) e altri

A Spoleto la troupe di «Caccia alla volpe»

SPOLETO 7

Nei prossimi giorni giungerà a Spoleto la *troupe* del film *Caccia alla volpe* diretto da Vittorio De Sica e interpretato tra gli altri da Peter Sellers, Victor Mature, Paolo Stoppa e Tino Buazzelli. Le scene saranno girate non appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno nei pressi del monumentale Ponte delle Torri ove sarà in quadrata la Rocca albornoziana e in alcuni luoghi caratteristici nei dintorni di Spoleto. Nei pressi della Rocca verranno effettuati dei montaggi scenografici particolari. Alle riprese spettanti prenderanno parte oltre 200 comparse. Altre riprese esterne di *Caccia alla volpe* sono state girate come è noto all'Isola d'Ischia e negli interni a Cinecittà.

Nè Corona nè il presidente della Biennale hanno difeso l'operato di Chiarini

Dal nostro inviato
VENEZIA

C'è una certa differenza tra la cerimonia della premiazione costosa e sontuosa per un migliaio di persone nella sala del Palazzo del Cinema al Lido e la stessa cerimonia con le immagini riprese e interpretate sul video per milioni di telespettatori.

Ieri sera per esempio eravamo piazzati a poche centinaia dalla sala dai miti al quadro operativo in cui il regista della trasmissione — un collaboratore con l'elio Bersani che presentava e intervistava sul palcoscenico del Lido — aveva ai vari monitor l'andamento delle immagini dando precisi ordini agli operatori per una inquadratura più o meno rallentata dei personaggi per una determinata scelta dell'angolo visuale per un rilievo più o meno accentuato alle reazioni del pubblico.

C'è tutta una malizia in queste cose, e ieri sera dobbiamo dire che la televisione ha tradotto magnificamente per il più vasto pubblico italiano ciò che sulla Mostra di Venezia sulla sua formula culturale sul suo direttore Luigi Chiarini i personaggi ufficiali avevano sol tanto sia pure con malagrazia fatto urlare nei loro discorsi di chiusura.

Si sarà notato, a questo proposito che nè il presidente della Biennale prof. Marcazzan nè il ministro dello Spettacolo on. Corona hanno trovato il modo nelle reciproche allocuzioni di spendere una sola parola di ringraziamento per la direzione, nè hanno mai citato il nome del direttore. Temevano con questo di suscitare un vespaio in sala da scatenare un «linciaggio ad personam» che, per la verità non poteva essere più grave di quello che per due settimane è stato perseguito su molti organi di stampa e in molte associazioni di categoria? Può anche darsi ma la nostra impressione è un'altra.

Marcazzan ha tentato, poco generosamente di scordere le proprie responsabilità da quelle del direttore della Mostra mentre il ministro (a parte il fatto che non ha sentito il ridicolo di venir qui al Lido a ripetere sulla legge del cinema le stesse promesse e gli stessi auguri formulati un anno fa) è sembrato esclusivamente preoccupato di calmare e rassicurare gli industriali e i commercianti sia del turismo che del cinema e di riunire in un sol fascio concetti altrettanto disparati quanto i dicasteri dei quali egli è assunta la cura e che è forse l'unico in Italia a ritenere con cilabili l'atrambi ad ogni buon conto con il loro significato silenzio hanno indirettamente preannunciato la liquidazione di Chiarini.

La televisione ha amplificato senza pudore alcuno, tale intenzione ancora reticente. Non è un caso che il «servizio» di Elio Bersani si sia chiuso con l'intervista evidentemente concordata in anticipo al giovane conte Volpi che è il figlio di uno dei patroni e degli iniziatori della Mostra di Venezia trentatrè anni fa. Non sappiamo quanti veneziani siano ancora sensibili al nome di codesta casata comunque il rampollo imperversando sulle frasi in modo perfin patetico accuratamente sorretto dallo speaker nello sforzo di comunicare al pubblico il suo pensiero e interpretando alla perfezione il ruolo di portavoce di un sedicente «movimento di azione sindacale» (che poi si legge MAS e richiama alla memoria lugubri e criminali ricordi) li ha chiamati a raccolta tutti perchè «la mano nella mano» marcino sulla mostra del cinema e la riportino «prima che sia troppo tardi» al suo antico splendore. E Bersani lo ha ringraziato per l'addirittura incoraggiamento nell'iniziativa con un altro buffetto.

Capite adesso la differenza tra la cerimonia «privata» e quella «pubblica»? Non si sono risparmiati mezzi per chiedere la testa di Chiarini una nefeti per le trade di Venezia l'opuscolo curato dal MAS lo intervento televisivo del conte Volpi l'ANSA (un'agenzia che dovrebbe essere al servizio di tutti i giornali per una informazione onesta) che inventa e falsifica le notizie montando il caso della querela di Bellini su presunti apprezzamenti del direttore (del tutto in contrasto con la sua testarda battaglia per avere il film) l'ANICA e l'AGIS — le associazioni dei produttori e degli esercenti — che disertano il Lido e una buona percentuale della stampa italiana che avvilisce la professione giornalistica ovitando attacchi da codice penale eseguiti da pennivendoli indegni. E c'è qualche personaggio influente che chiama ancora tutto questo «civaci polemiche»!

No non si tratta più di polemiche ma di provocazioni. Le polemiche e le riserve anche acute sulla XXVI edizione sono state espresse da tutti coloro che credono ancora nella funzione democratica del giornalismo e della critica che hanno avanzato rilievi, osservazioni e proposte che hanno denunciato gli sbagli ma hanno contemporaneamente riconosciuto il coraggio e i pregi di una manifestazione resa quest'anno difficilissima anche dalle precarie condizioni finanziarie che noi per esempio avevamo messo in rilievo fin dall'articolo introduttivo. Sarebbe spettato al ministro ieri sera non tanto di ludere per l'ennesimo volta a questa famosa legge del cinema sempre attesa quanto ai sacrifici che tutto il personale della Mostra tutti gli organizzatori della rassegna hanno dovuto sopportare per varare questa XXVI edizione nonostante i danni e gli impedimenti apportati dalla perdurante carenza di quella legge medesima.

No non si chiede più il cambiamento di una persona ma il ribaltamento della formula alla quale Venezia la si critichi o meno unicamente deve la stima che ancora la circonda e che irrimediabilmente perderebbe il giorno in cui la si rinnegasse. Che la Mostra di quest'anno si sia rivelata inferiore alle promesse e alle attese che il prof. Chiarini non abbia un carattere facile e non rifuga per doti diplomatiche che la cultura sia talvolta intesa da lui in modo accademico che gli «esperti» abbiano compiuto errori che la giuria abbia accettato compromessi che le «grandi firme» del cinema abbiano in parte tradito se stesse tutto questo è vero e crediamo che i nostri lettori non ci rimproveranno di aver aiuto pelo sulla lingua.

Ma un conto ripetiamo è la critica e un conto il linciaggio. Un conto è parlar chiaro con l'intenzione di rilevare gli scompensi e di migliorare le cose e un conto tacere per la paura di compromettersi o per che già si prepara il rovesciamento della situazione attuale.

Infatti nell'atmosfera che si è venuta creando e che le reticenze del presidente della Biennale e del ministro hanno accentuato la liquidazione di Chiarini oggi non significa il miglioramento e il perfezionamento di una politica culturale bensì il suo tradimento. E siccome i tradimenti com'è noto si meditano sempre nell'ombra noi ci riteniamo fin da questo momento impegnati a vigilare nel senso che il documento che qui viene riprodotto lucidamente illustra.

Permetteteci l'ultimo paradosso. La Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia non è finita. Da oggi anzi essa ricomincia di nuovo.

Ugo Casiraghi

Tiomkin scrive un requiem per un eroe della Resistenza

PARIGI 7

Il ministro francese per gli affari culturali André Malraux ha incaricato Dimitri Tiomkin uno dei più noti compositori americani di musica per film di scrivere un «Requiem» in memoria di Jean Moulin eroe della Resistenza francese. I profitti dell'opera saranno destinati a una istituzione educativa intitolata a Jean Moulin.

ARRIVEDERCI AL PARTNER

Ursula Andress è partita ieri da Fiumicino per New York dove sarà impegnata per le riprese in esterni del film La decima vittima di Elio Petri. Marcello Mastroianni suo partner nel film, la ha accompagnata all'aeroporto. L'attore italiano è rimasto a Fiumicino quasi tutta la giornata per interpretare alcune scene di Fellini diretto da Eduardo e così ha potuto anche dare il benvenuto a Sophia Loren che è rientrata nel pomeriggio a Roma da Londra.

Da oggi il Festival veneziano

Musica contemporanea in «formato ridotto»

La mancanza di finanziamenti ha portato al varo di una edizione assai poco significativa

Dal nostro inviato
VENEZIA

Nella presentazione del XXVI [illegible] [illegible] [illegible]